

# Ristoranti a Ostia e Fiumicino: 5mila posti di lavoro a rischio

► L'ira dei gestori delle attività del litorale: ► Contrari alla stretta dell'ultimo Dpcm, «Stiamo andando dritti verso il tracollo» in centinaia lanciano l'sos: «Aprire subito»

**IL PRESIDENTE DELLA CONFCOMMERCIO DEL LIDO: «STIAMO AVVIANDO TRATTATIVE PER UN DIETROFRONT DEL GOVERNO»**

**IL FOCUS**

Ostia e Fiumicino due realtà che sono eccellenze nel Lazio per la ristorazione sull'orlo della crisi nel settore più redditizio per i due territori. La stretta arrivata con l'ultimo Dpcm davvero potrebbe mettere la parola fine alla ripresa economica sperata fin dal post-lockdown. I ristoratori del mare di Roma e del comune tirrenico lanciano il loro grido d'allarme a Governo e Istituzioni locali: «Non lasciateci morire così - dicono - a rischio ci sono oltre 5mila posti di lavoro». «La miopia e l'approssimazione di questo governo sono incredibili e dannose - non usa mezzi termini Armando Vitali, presidente Confcommercio Roma Litorale - ritenere come servizi "non essenziali" i pubblici esercizi si

commenta dà se. La stragrande maggioranza dei commercianti del territorio si è attenuta in maniera rigidissima a tutti i protocolli richiesti, dovendo sopportare ingenti spese a fronte di un crollo dei fatturati che in alcuni casi ha superato anche il 70%. Solo a Ostia contiamo circa 500 tra bar, pub e ristoranti, ognuno dei quali sfama una o più famiglie. L'impatto sociale di queste restrizioni è un colpo al cuore al tessuto sociale del litorale. Vanno colpiti i trasgressori, non un'intera categoria». Ostia rispetto agli altri municipi di Roma era peraltro riuscita a registrare una decorosa stagione estiva dal punto di vista dei fatturati, così il lavoro verrà interamente vanificato. «E non cadiamo nel banale dualismo salute contro economia - prosegue Vitali - Perché non ci forniscono le evidenze scientifiche che dimostrino la pericolosità degli esercizi pubblici? Perché non esistono. I centri di contagio vanno cercati altrove».

**ALLARME CLUSTER**

Stesso scenario allarmante a

Fiumicino: «Il rischio è che ci siano non meno di 3mila nuovi disoccupati tra diretto e indotto, una ecatombe», sottolineano i ristoratori riuniti nell'associazione "Lungomare Fiumicino". «Oggi il rischio che centinaia di aziende chiudano, per colpe non proprie, mandando al collasso il sistema economico comunale e regionale è altissimo. Per questo chiediamo alle istituzioni, al sindaco di Fiumicino in primis e al presidente della Regione, un impegno: che si facciano garanti del rispetto degli impegni presi dal Governo per le nostre attività, per i nostri dipendenti e per tutti quei fornitori che oggi 'tirano avanti' grazie alla ristorazione e alla balneazione. Non ci sono vie di ritorno: o gli aiuti arrivano o saltano centinaia di aziende che produrranno migliaia di nuovi disoccupati e un buco nelle casse comunali». «Ci stiamo muovendo - ha concluso invece Vitali - per far sì che il Governo riveda almeno in parte questa decisione».

**Mirko Polisano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In piazza Anco Marzio i ristoratori chiudono le attività alle 18: così nell'isola pedonale scatta il coprifuoco. Sono proprio i gestori di Ostia, insieme a quelli di Fiumicino, a lanciare l'sos**

(foto IPPOLITI)

